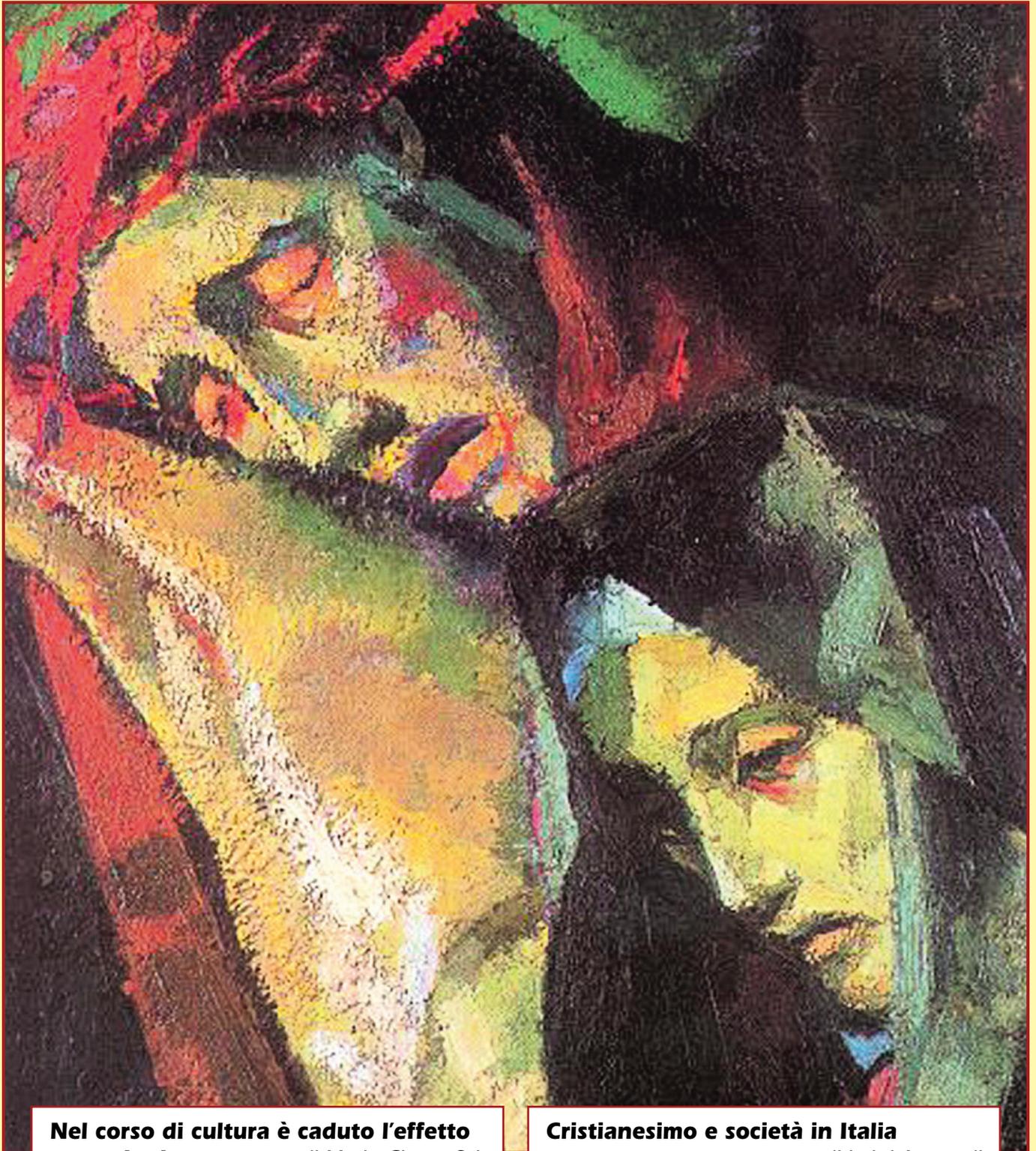


n. 1 • Gennaio - Aprile 2011

Antoniano

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile



**Nel corso di cultura è caduto l'effetto
«zoccolo duro»**
di Mario Ciman S.J.

Cristianesimo e società in Italia
di Luigi Accattoli

Antoniano

n. 1 • Gennaio - Aprile 2011

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile

Comitato di Redazione

Rinaldo Pietrogrande
Giorgio Romaro
Lauretta Romaro
Cristina Rotundo

Direttore responsabile

Rinaldo Pietrogrande

Assistente degli ex-alunni

p. Mario Ciman S.J.

Cell. 348/8824846

e-mail: mariociman@gmail.com

www.exantonianum.com

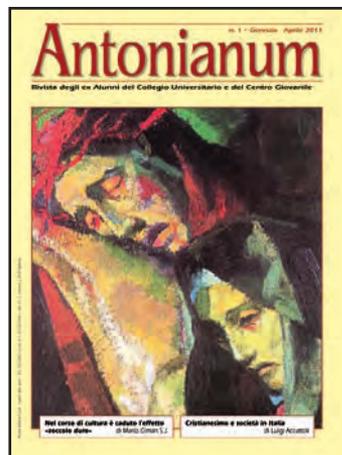
www.residenzamessori.it

Autorizz. con decreto 8 febbraio
1965 n. 266 del tribunale di Padova
Stampa: Mediagraf - Noventa Pad. - Padova

In copertina:

Madonna addolorata.

Dipinto di Fratel Venzo (1970).



SOMMARIO

**Editoriale: Nel corso di cultura è caduto
l'effetto «zoccolo duro»**

di Mario Ciman S.J.

pag. 3

**Il 30° Corso di Cultura organizzato
dagli Ex-Alunni**

di Mario Ciman S.J.

» 4

Cristianesimo e società in Italia

di Luigi Accattoli

» 6

Ancora sulla morte cerebrale

di Vittorio Puchetti

» 8

Petrarca - Leali nello sport, leali nella vita:

la Certificazione etica

di Germano Bertin

» 9

Cultura - Coloro che operano

per il bene dei fratelli s'interrogano

» 10

La bacheca

» 11



La redazione di
Antoniano
augura a tutti i lettori
una buona
Pasqua

Nel corso di cultura è caduto l'effetto «zoccolo duro»

Osservando in passato l'elevato numero di presenti alle nostre conferenze, nonostante un apparato pubblicitario più che modesto, qualcuno ha parlato di "zoccolo duro", ipotizzando che a Padova esista una massa di amici e conoscenti dell'Antoniano talmente considerevole da rendere quasi automatico il successo di ogni nostra iniziativa pubblica.

Era davvero stupefacente che 300, 400 e persino 500 persone, in pieno inverno, in piena notte si affollassero per ascoltare discorsi che tutto avevano eccetto il ludico, che proponevano temi attuali ma segnati oltre che dalla politica, dall'etica e anche dalla fede cristiana. Anche gli organizzatori, certo, facevano la loro parte presentando personaggi competenti e anche molto noti coi quali l'uditore poteva ripromettersi di passare un paio di ore intense e significative, oltre la grigia quotidianità.

Date queste premesse siamo rimasti un po' sorpresi dal calo, quest'anno, del nostro pubblico attuale. E, poiché tra noi ci conosciamo abbastanza bene, abbiamo notato una diminuzione proprio tra gli affezionati, il famoso "zoccolo duro".

Stiamo cercando una risposta a questa nuova situazione.

La diminuzione in generale può essere spiegata con la scarsa pubblicità, i cambi improvvisi degli oratori, l'inattualità dei temi, cattive condizioni atmosferiche, paura di muoversi di notte; queste cause tuttavia ci sono sempre state, ma

prima d'ora non erano mai riuscite a scalfire lo "zoccolo duro" in modo significativo.

Pensiamo dunque ad altre ragioni.

Personalmente credo che si sia attenuata la convinzione che le cinque serate del nostro corso di cultura costituiscano, per gli amici dell'Antoniano, la migliore iniziativa culturale e sociale dell'anno.

Temi e oratori sono scelti anzitutto in funzione dei nostri amici, nella convinzione che questo loro quasi-privilegio porti a scelte buone per tutta la cittadinanza: il corso di cultura era e vuole essere una scuola di vita per tutti, atta a fornire orientamenti validi per tutto l'anno

e per tutti gli anni.

Perché dunque si è persa questa convinzione?

Forse proprio perché non se ne è più parlato – cosa questa ovvia e ben percepita dai nostri amici. Questa carenza di comunicazioni, a mio parere, è stata un errore di valutazione.

Ma possono esservi anche altre cause. Vorrei quindi pregare tutti coloro che hanno interesse per la nostra attività di riflettere su ciò che è accaduto quest'anno e di prendere penna e carta (o e-mail) per darci qualche utile suggerimento. Grazie

Mario Ciman S.J.

30° CORSO DI CULTURA
**CRISTIANESIMO
E SOCIETÀ CIVILE**

dal 17 Gennaio
al 21 Febbraio 2011
ore 21,00

con il patrocinio e la collaborazione di
Comune di Padova
Consiglio di Quartiere 1 - Centro

si ringrazia
fondazione
ANTONVENETA

Aula Morgagni del
Policlinico universitario,
via Giustiniani 2 - Padova

IL 30° CORSO DI CULTURA DAGLI EX



Il corso di cultura di questo 2011 aveva un tema di notevole attualità (“Cristianesimo e Società civile”) e un significato importante: celebrare convenientemente un percorso di trent’anni dedicati alla cultura in Padova, quale ponte tra il pensiero cristiano e la laicità intelligente. Abbiamo dunque pensato di premettere alle classiche cinque conferenze una tavola rotonda, occasione per una valutazione del tema scelto e della funzione civica del nostro corso di cultura. L’argomento è stato “Gli attacchi a Ratzinger: perché”.

La tavola rotonda doveva essere coordinata dal dott. Lanzani (per 30 anni direttore del Giornale di Brescia) e avrebbero dovuto parteciparvi i direttori dei giornali di Padova: “il Gazzettino”, “il Mattino” “Corriere del Veneto” (appendice del Corriere della sera) e “Osservatore Romano”

Alcuni problemi di salute ci ha portato a sostituire il dott. Lanzani con la bravissima giornalista televisiva Maria Luisa Vincenzoni, inoltre i direttori de “il Gazzettino” e del “Corriere del Veneto”, sono stati sostituiti da rispettivi vice-direttori

Purtroppo i contrattempi non sono finiti qui: a metà gennaio il dott. Polito (fondatore e già direttore de “il Riformista”) ci comunicò la sua impossibilità a presentare la sua relazione prevista per il 31 gennaio, essendo stato impegnato negli Stati Uniti per alcuni mesi; e il 21 gennaio il dott. Massimo Introvigne ci riferì di dover rinunciare alla sua conferenza del 21 febbraio a causa della sua nomina a rappresentante dell’OCSE per i diritti umani e la lotta alla discriminazione contro i cristiani: l’organizzazione ha sede a Vienna e Varsavia e la nomina gli comporta continui incontri in vari paesi europei.

Siamo riusciti a sostituire tempestivamente i due relatori con altri nomi prestigiosi: rispettivamente il prof. Alessandro Meluzzi e l’on. Savino Pezzotta.

Certamente però questi improvvisi e imprevisi cambiamenti hanno contribuito - oltre ai malesseri di stagione - a ridurre la partecipazione al nostro corso. Ma su ciò dovremo riflettere e discutere più seriamente.

Le conferenze si sono svolte con la solita puntualità e l’attenta partecipazione di un pubblico veramente scelto, che ha espresso con chiarezza il proprio pensiero e talvolta anche dissenso alle parole dell’oratore.



L’on. Paola Binetti ci ha rappresentato il corretto rapporto del cristiano con la società entro cui vive. I cristiano è chiamato ad essere il sale

che preserva questo mondo e gli dà senso e sapore, e inoltre la luce che illumina la via della salvezza e della civiltà.

Lo psichiatra Alessandro Meluzzi ci ha parlato del disagio psichico non solo in termini tecnici e astratti ma nel concreto della sua esperienza di psicoterapeuta. Il messaggio che ci ha lasciato è di speranza: ognuno di noi può aiutare in qualche modo il fratello sofferente.



Quanto al diffuso disagio giovanile, alla perdita di valori fondamentali e tradizionali si è mostrato ottimista: il nostro mondo, giovanile o adulto che sia, non è peggiore né migliore di quello di duemila anni fa. Dobbiamo affrontare con coraggio le sfide del nostro tempo, sostanzialmente identiche a quelle del passato anche se ad un esame superficiale differenti e sconcertanti.

Il dottor Luigi Accattoli, decano dei vaticanisti, ha portato un nuovo tassello al mosaico delle relazioni tra Cristianesimo e Società civile. Egli ha infatti osservato come oggi in Italia il cristianesimo sia accolto per il servizio all’uomo, e inve-

TURA ORGANIZZATO - ALUNNI



ce respinto per il suo richiamo a Dio.

La società moderna non è priva di morale: i grandi temi della pace, della non violenza, della

giustizia per tutti, la sollecitudine per i poveri e il rispetto per la creazione sono fortemente rivendicati.

Altri temi come quelli connessi con la vita come l'aborto, l'eutanasia e la manipolazione genetica e quelli in favore della famiglia e del matrimonio, sono in parte rifiutati o accolti con molta diffidenza.

Se è auspicabile che la società civile riconosca quanto ha ricevuto e continua a ricevere dal cristianesimo, anche la Chiesa non può ignorare quanto ha ricevuto dalla storia e dallo sviluppo umano (ad esempio riguardo alla pedofilia e alle truffe finanziarie).

Il dottor Accattoli ha raccolto con cura intelligente i segni positivi della relazione tra Cristianesimo e Società civile, ma non si è addentrato nella storia antica e recente degli ultimi avvenimenti

Il senatore **Marcello Pera** ha invece affrontato la storia recentissima dei rapporti tra società civile e cristianesimo.

È partito da alcuni episodi emblematici:



Un calendario europeo che riporta tutte le festività religiose, eccetto quelle cristiane, è stato venduto in tre milioni di esemplari;

La corte europea di

giustizia ha deciso che il crocifisso sia rimosso dalle scuole¹;

La cancellazione nella redazione della convenzione europea della menzione che il cristianesimo rappresenta una delle radici della civiltà europea;

La permissività in Europa per gli attacchi blasfemi contro il cristianesimo, mentre per contro sono vietate le vignette satiriche contro l'Islam;

L'alzata di scudi di alcuni professori dell'Università "La Sapienza" di Roma che ha costretto il papa a rinunciare all'invito ricevuto dal rettore di tenere un discorso all'apertura dell'anno accademico²;

In Europa si può tranquillamente parlare di terrorismo basco o nord-irlandese, ma non di terrorismo islamico.

Che cosa sta avvenendo?

L'Europa paga il prezzo del proprio secolarismo. Che è solo un atteggiamento e non un sistema filosofico, ma ha almeno tre serie conseguenze:

Priva l'Europa della sua storia religiosa, della sua identità.

Questa carenza di identità ostacola l'integrazione con gli immigrati, una delle più grandi sfide dell'Europa di oggi.

Infine impedisce ogni dialogo fra laici e cristiani data l'assoluta inconsistenza ideologica della laicità.

Il principale argomento filosofico in favore del secolarismo è che per offrire valori universali, non negoziabili, alla società civile, non c'è necessità di cristianesimo né di alcuna altra religione per questo basta la ragione. Eppure già Kant in Europa e Jefferson in America

¹ Nei giorni scorsi però (18 marzo) la decisione è stata ribaltata in appello. La Corte europea dei diritti dell'uomo, con sentenza definitiva della Grande Camera votata da 15 giudici su 17, ha dichiarato che la presenza in classe di questo simbolo non lede né il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni, né il diritto degli alunni alla libertà di pensiero, di coscienza o di religione.

- ambedue laici dichiarati - riconoscono che le libertà di uno stato sono garantite dalla convinzione che esse sono un dono di Dio.

L'ultimo incontro è stato affidato all'on. **Savino Pezzotta** intorno al tema del mondo del lavoro di fronte al cristianesimo e alla società civile.

Egli ricorda di avere iniziato a lavorare in fabbrica da ragazzo, a 12 anni; dopo quindici anni di lavoro entra nel sindacato e rapidamente viene eletto ai livelli più alti fino alla segreteria nazionale della CISL. Attualmente è parlamentare dell'UDC, ma il suo cuore è indissolubilmente legato ai lavoratori, dipendenti, autonomi, statali, non statali.

Ci ha parlato col cuore e senza politicizzare, confidandoci il suo sogno di una società solidale dove capitale e lavoro collaborino per il buon esito dell'impresa, per realizzare quello che pomposamente e prosaicamente è chiamato il "bene comune".

p. Mario Ciman S.J.



Chiudiamo questo impegnativo e sotto alcuni aspetti faticoso, problematico corso di cultura, nel quale si sono avvicendati importanti oratori. I nostri amici presenti hanno potuto ascoltare, discutere, meditare sui grandi temi del nostro tempo: Cristianesimo e Società civile.

CRISTIANESIMO E

Qualche segno attuale di accoglienza

Quando il p. Mario Ciman mi chiese di partecipare a questo corso e di trattare il tema "Accoglienza del cristianesimo da parte della società civile" l'argomento mi parve troppo impegnativo, benché di certo non lo potessi respingere con il dire "non lo conosco". Controproposi di impegnarmi a fornire - con il mio intervento - qualche segno attuale di accoglienza. Non penso infatti di essere in grado di trattare l'accoglienza "in toto"; ma qualche scorcio forse lo posso indicare. Il padre Mario acconsentì ed eccomi dunque ad affrontare l'impresa.

Ho riletto gli appunti delle conferenze su modernità e cristianesimo che vado tenendo da più di trent'anni, li ho confrontati con quelli che ho preso ascoltando persone che ne sanno di più e ho concluso per questa affermazione chiave da proporre ad apertura della conferenza: **il cristianesimo oggi in Italia è accolto per il servizio all'uomo ma è respinto per il richiamo a Dio.** La cultura post-moderna si sente amica del comandamento dell'amore ma non intende o irride la speranza della vita eterna. Giuliano Amato afferma che i cristiani *hanno una marcia in più* nella cura del prossimo, mentre Piergiorgio Odifreddi giura che la fede in Dio è incompatibile con la cultura moderna.

A volte l'accoglienza di elementi originariamente cristiani - poniamo la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, che è a fondamento della moderna laicità - è più ampia di quanto non percepisca una parte della società. Altre volte gli stessi cristiani non si avvedono del fermento evangelico che ha aiutato la società a maturare scelte che ora sono rivendicate in apparente o reale contrasto con la tradizione cristiana: poniamo la bandiera della parità tra uomo e donna che deriva dal paolino *non c'è più maschio né femmina.*

Tanto è frequente e diffuso l'apprezzamento per quanto fa la Chiesa nel servizio all'uomo, che si ascolta spesso l'appello - da parte di *laici*

ben intenzionati - perché i cattolici concentrino su quel servizio le proprie energie, riconvertendo in tale direzione anche l'impegno che si ostinano a approfondire nella predicazione *opportune importune* della risurrezione dei morti e dei valori non negoziabili.

Tanto che il cardinale Angelo Bagnasco più volte ha sentito il bisogno di rispondere a quelle sollecitazioni: *Aspettarsi che i cattolici si limitino al servizio della carità perché questa è un fronte che raccoglie consensi e facili intese, chiedendo invece l'afasia convinta o tattica su altri versanti ritenuti divisivi e quindi inopportuni, significherebbe tradire il Vangelo e quindi Dio e l'uomo* (ad apertura della Settimana sociale il 14 ottobre scorso a Reggio Calabria).

Il Papa in un paio di occasioni ha descritto la partita doppia della moralità contemporanea, una parte della quale vede il consenso mentre l'altra sperimenta il conflitto con la predicazione della Chiesa. Ecco come ne parlò ai vescovi svizzeri il 9 novembre 2006:

"Nella nostra epoca la morale si è come divisa in due parti. La società moderna non è semplicemente senza morale, ma ha, per così dire, scoperto e rivendica una parte della morale che, nell'annuncio della Chiesa negli ultimi decenni e anche di più, forse non è stata abbastanza proposta. Sono i grandi temi della pace, della non violenza, della giustizia per tutti, della sollecitudine per i poveri e del rispetto della creazione [...]. L'altra parte della morale, che non di rado viene colta in modo assai controverso dalla politica, riguarda la vita. Fa parte di essa l'impegno per la vita, dal concepimento fino alla morte, cioè la sua difesa contro l'aborto, contro l'eutanasia, contro la manipolazione e contro l'autolegittimazione dell'uomo a disporre della vita. In questo contesto si pone poi anche la morale del matrimonio e della famiglia [...]. E io penso che noi dobbiamo impegnarci per ricollegare queste due parti della moralità e rendere evidente che esse vanno inseparabilmente unite tra loro".

Da giornalista quale sono, vorrei darvi un'idea descrittiva, direi

plastica, di questa divisione della morale in due parti, in *partes duas*. Lo faccio richiamando la scena a cui un poco tutti assistemmo il 14 novembre del 2002, con la diretta televisiva della visita del Papa a Montecitorio e le sue riprese nei telegiornali. Evento unico se mai altro: nessun Papa era mai entrato in una sede del Parlamento italiano dopo la traumatica unità d'Italia. Ricordiamo bene il vecchio Wojtyła che ancora camminava - quella fu una delle sue ultime camminate - arrancare a gran fatica per i *passi perduti* appoggiandosi al bastone e poi, davanti alle due Camere riunite, proporre il cristianesimo alla società italiana di oggi. Diceva difesa della vita, della famiglia e della libertà educativa: e batteva le mani la destra. Continuava con la pace, l'accoglienza degli immigrati, il segno di clemenza per i carcerati e batteva le mani la sinistra. Ecco le due morali.

Volendo offrire un altro ragguglio simbolico attinente alla scena pubblica, potrei nominare Massimo Cacciari e Niki Vendola per l'apprezzamento della dimensione sociale della proposta cristiana e potrei citare Giuliano Ferrara - che è stato qui una volta, a questi vostri incontri - e Marcello Pera, che ascolterete tra poco, per la lode alla difesa dei principi non negoziabili.

Riprendendo il filo della mia esposizione in collegamento con il magistero di Papa Benedetto, farò ancora una citazione sulle doppia morale. Nel volume *Luce del mondo*, alle pagine 39-40 il papa torna sul tema della *moralità della modernità*, osservando che oltre ai temi morali cristiani che provocano *contrasto con il mondo* ci sono anche temi *che il mondo accoglie con favore* ed elenca diritti umani, pace, libertà, conservazione del creato: *La modernità non consiste solo di negatività. Se così fosse non potrebbe durare a lungo. Essa ha in sé grandi valori morali che vengono proprio anche dal cristianesimo, che solo grazie al cristianesimo, in quanto valori, sono entrati nella coscienza dell'umanità. Là dove essi sono difesi - e devono essere difesi dal Papa - c'è adesione in aree molto vaste.*

SOCIETÀ IN ITALIA

Modestamente, da giornalista che non porta pena, oso osservare che se questi riconoscimenti - di una seria morale della modernità - fossero più diretti, o frequenti, forse ne risulterebbe ridotta l'incomprensione dei nostri contemporanei per gli altri temi, che provocano tanto contrasto.

Potrebbe anche essere utile il riconoscimento - che è già in grandi testi magisteriali, a partire dalla *Gaudium et Spes*, ma che aiuterebbe se venisse proposto nella trattazione di questioni d'attualità - di quanto di buono la stessa Chiesa ha ricevuto dalla modernità, anche come aiuto alla comprensione dei temi morali. Per quest'ultimo aspet-



to voglio richiamare un passaggio del *saluto* alla Settimana sociale dei cattolici italiani del 2007 portato dal vescovo ospitante, che era quello di Pisa, oggi emerito, Alessandro Plotti, di cui amo la libertà di parola: *È importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, ma è altrettanto importante che la Chiesa non ignori quanto abbia ricevuto e riceva dalla storia e dallo sviluppo umano.* Proviamo ad applicare questo principio alla pedofilia e alle truffe finanziarie: le nuove leggi emanate lo scorso anno in queste due materie da Benedetto XVI sono tributarie del progresso in tali materie compiuto dalle moderne società secolari. Anche nell'affinamento dell'assistenza ai malati e della cura dei disabili, come di ogni altro aspetto del soccorso all'uomo, gli ambienti cristiani - che pure erano partiti per primi - hanno molto "ricevuto" da quelli secolari. Perché non dirlo?

Ecco - sulla base della mia esperienza di giornalista che si applica alla ricerca dei segni cristiani nella nostra epoca - una breve descrizione per tipologie dei temi o settori nei quali il cristianesimo trova oggi accoglienza diretta o indiretta. Diretta da coloro che l'abbracciano, indiretta da quanti apprezzano l'altrui accoglienza.

Malati di Aids che si convertono - e prostitute, carcerati, drogati, ex banditi ed ex terroristi che fanno altrettanto, quando sperimentano un abbraccio fraterno, o qualcuno procura loro un libro dei Vangeli. Come al tempo di Gesù, anche oggi ai poveri è annunciata la buona novella.

Beati i poveri. L'aiuto al terzo e quarto mondo. Il volontariato internazionale e quello nazionale. Il soccorso ai senzatetto. Le mense, le docce, i dispensari farmaceutici per quanti sono privi di ogni assistenza. La sollecitazione dei governi perché destinino una parte del nostro benessere ai popoli poveri.

Beati quelli che sono nel pianto. Il volontariato ospedaliero. L'assistenza a domicilio. Il trattamento dei bambini negli ospedali. La clown-terapia: beati voi che piangete perché riderete.

Beati i miti e beati gli operatori di pace. Gli obiettori di coscienza, il movimento per la pace, i pacifisti. Sì, anche loro. La dottrina e la pratica dell'ingerenza umanitaria. Il ruolo dei cristiani in questo impegno è ben evidente ed è generalmente apprezzato. Ed essi dovrebbero sentirsi in causa quando il Parlamento finanzia le missioni di pace.

Beati i misericordiosi. Il perdono dato e accolto. Ci sono testimonianze laiche perfettamente simmetriche a quelle religiose. Chi si occupa dei carcerati. Le attestazioni di perdono delle famiglie Bachelet, Taliercio, Tobagi, Chinnici, Borsellino - e tante altre - hanno ricevuto una buona accoglienza nell'Italia secolare. Ed erano cristianesimo vissuto.

Accettazione del diverso e aiuto ai disabili. La convenzione dell'Onu sui portatori di handicap non l'avremmo avuta senza il fermento cristiano, ma oggi anche tra i non cristiani vi sono molti sostenitori di questa impresa. Chi si adopera per

la vicinanza ai ciechi. Conosco un movimento tutto laico che pratica esperienze di buio per accompagnarsi a chi non vede.

Accoglienza dello straniero, immigrati e profughi. Mai così buona come oggi, pur tra tante contraddizioni. In nessun luogo così generosa come in nazioni a maggioranza cristiana, o già cristiane.

Non uccidere. La pena di morte. Certo incontriamo qui la contraddizione dell'aborto. Ma anche in contesti secolari si sperimentano forme nuove di accoglienza della vita: cito la possibilità per la madre di non riconoscere il bambino partorito. È un passo importante delle società post-moderne che recuperano per via legislativa il soccorso prestato in passato attraverso le istituzioni caritative delle ruote e degli esposti. Lo recuperano e lo migliorano, io direi.

Contro ogni discriminazione. Quando leggiamo di tribunali del lavoro che ingiungono a enti e aziende di risarcire dipendenti licenziati o retrocessi perché hanno una menomazione, o per anzianità: una hostess non può avere le rughe. Qui abbiamo un caso nel quale un principio cristiano che finalmente trova concreta applicazione non viene più riconosciuto come cristiano - e neanche come originariamente cristiano - e anzi tende a essere usato contro le Chiese cristiane, quando queste escludono le donne dal sacerdozio e gli omosessuali dal matrimonio. Qui c'è molto da riflettere. E perciò mi fermo.

Concludo affermando che anche in questa nostra epoca - che tanto velocemente sembra allontanarsi dalla tradizione cristiana - si possono scorgere segni importanti di accoglienza del messaggio evangelico. Se ne può trarre incoraggiamento alla semina di quel messaggio, nonostante le attuali piogge acide. In un testo intitolato *Che cosa fare in momenti difficili?* Il cardinale Carlo Maria Martini scrive che *nessun momento, anche se di transizione o di incertezza, di nebbia e di notte, è fuori dal disegno di Dio e che ogni epoca è un tempo di grazia.*

Ancora sulla morte cerebrale

Ho letto con grande interesse l'articolo "Stati di minima responsività" a pag.9 di *Antoniano* N.3 - settembre - dicembre 2010 a firma di Massimo Scalabrini.

All'inizio viene trattato l'argomento della morte cerebrale e lo si conclude con il collaudato responso ufficiale "morte cerebrale = morte della persona". Tale conclusione, basata sul famoso protocollo di Harvard del lontano 1986, ha aperto ufficialmente la strada all'impiego, su scala crescente, dei trapianti di organi, specie di cuore, che si basa appunto sulla presunzione che un paziente ritenuto decerebrato - cioè con elettroencefalogramma piatto, anche se ha un cuore vivo e battente - sia un paziente morto¹ tanto da poterlo dissezionare e prelevare tutti gli organi e tessuti che si vuole, e in particolare il suo cuore al fine di un trapianto.

La realtà, però, ha tutta l'aria di essere ben diversa.

Non possiamo ignorare numerose segnalazioni di pazienti ufficialmente morti con EEG piatto - in linea con il protocollo di Harvard - e cuore battente, sopravvissuti alla "morte cerebrale" e scampati per vari motivi alla uccisione mediante dissezione per il prelievo di organi.

Più di tanti discorsi conta la statistica raccolta da Alan Shewmon e riportata da P. Becchi nell'articolo "*Morte cerebrale fine della vita? Il fronte del no*" in occasione del congresso internazionale sul tema della morte cerebrale tenuto a Roma per iniziativa di Roberto de Mattei, vicepresidente del Consiglio nazionale delle Ricerche il 19.2.2009².

Riporto qui di seguito una tabella riassuntiva allestita sui dati di Shewmon, che si riferisce ai tempi di sopravvivenza di pazienti colpiti da morte cerebrale e scampati, per vari motivi, alla dissezione per prelievo di organi

tempi di sopravvivenza	numero di pazienti
1 settimana	175
2 settimane	80
4 settimane	44
2 mesi	20
6 mesi	7
1 anno	4
24 anni (sic!)	1

Questi dati si commentano da soli: è indubbio che la morte cerebrale non è automaticamente la fine della vita,

Sarà opportuno a questo punto accennare anche ai casi di donne in stato di gravidanza classificate ufficialmente morte e tenute in vita per mesi in rianimazione per portare a termine la gravidanza e permettere la nascita di un figlio vivo e vegeto.

Al primo caso del '92 ne sono seguiti altri, anche qui in Italia, fino alla situazione di donne che vengono tenute in vita finché non viene fatto nascere il figlio con taglio cesareo, e poi lasciate morire definitivamente senza tante esitazioni per trasformarle in donatrici di organi.

Una segnalazione isolata ma precisa da parte di rappresentanti della Chiesa ci fu in un Concistoro del 1991 con un intervento dell'allora Cardinale Ratzinger:

"quelli che la malattia o un incidente faranno cadere in un coma irreversibile saranno spesso messi a morte per rispondere alla domanda di trapianti di organo e serviranno anch'essi alla sperimentazione medica come cadaveri caldi."

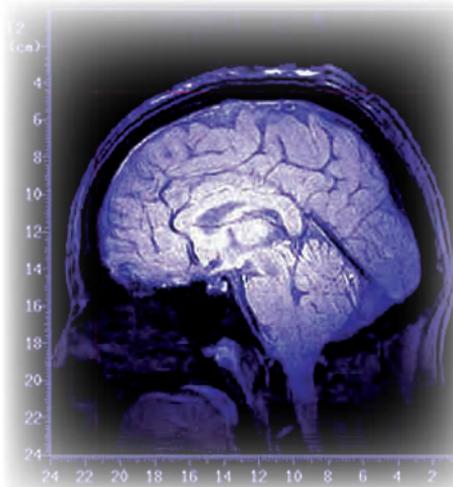
A suo giudizio i prelievi d'organo su donatori in fin di vita avvengono spesso su persone non già morte, ma messe a morte a tal fine. A un Convegno della Pontificia Accademia delle Scienze nel 2005 un buon numero di relatori avevano concluso che la morte cerebrale non è automaticamente la morte dell'essere umano. Pare che il Can-

celliere della Pontificia, il vescovo Sanchez Sorondo, abbia vietato la pubblicazione degli atti. Parte dei relatori decise allora di far pubblicare a parte i propri lavori^{3 4}.

A un certo punto è entrato nella discussione anche l'Osservatore Romano (3.8.08) con un articolo di L. Scaraffia: "*I segni della morte. A quarant'anni dal Rapporto di Harvard*" ove si ribadiva il concetto che "morte cerebrale" non significa automaticamente la morte dell'essere umano.

Padre Federico Lombardi - direttore della Sala Stampa della Santa Sede - tenne comunque a precisare che quell'articolo non è un atto del Magistero della Chiesa né un documento di un organismo Pontificio e che le tesi sostenute sono attribuibili all'autrice del testo e "non impegnano la Santa Sede", (Osservatore Romano 3.9.09). Monsignor Fisichella, proprio a Padova, nell'Aula blindata del Bo', a proposito di trapianti chiese attenzione nell'accertamento della morte del paziente... perché in caso di dubbio deve prevalere il principio di precauzione⁵.

Vittorio Puchetti



³ Finis vitae. La morte cerebrale è ancora vita? A cura di Roberto de Mattei - Rubbettino, 2007

⁴ Paolo Becchi Morte cerebrale e trapianto di organi. Una questione di etica giuridica. Morcelliana, Brescia 2008

⁵ Andrea Tornielli- Monsignor Fisichella. Lezione in stato di assedio. Il Giornale 7,5,09

¹ Margherita De Bac, Coma, stato vegetativo, morte cerebrale. *www.Alpuzzo-elaluna* 2009

² P. Becchi. Morte cerebrale, Fine della vita? - Il Giornale, 19,2,09



U.S. Petrarca

LEALI NELLO SPORT, LEALI NELLA VITA: la Certificazione etica

Letica - il vero “tesoro nascosto” nello sport - non è una teoria, ma una pratica di vita, un ambiente, una comunità di persone che vive e si misura su valori capaci di generare “bene comune”.

Tutti in genere ritengono che lo sport sia un luogo e un tempo privilegiato che facilita l'accoglienza e l'incontro, che favorisce il confronto leale con l'altro (avversario, non nemico), che impegna a superare ogni traguardo raggiunto, che ottiene il risultato attraverso il gioco di squadra, che crea la giusta tensione partecipativa perché vinca il migliore.

Tutti gli sportivi inoltre ritengono di fare sempre tutto il possibile per vivere in pienezza, con coerenza, con adeguata trasparenza e credibilità i valori propri dello sport.

Tutti però sanno - e gli sportivi per primi - che non basta dichiarare di credere in qualcosa per essere credibili: non basta conoscere i valori che contano per saperli vivere, così come non basta essersi preparati con serietà a un *match* per essere certi di uscirne vincitori: per sapere chi sia veramente il migliore occorre sempre “giocare la partita”.

Allo stesso modo, se vogliamo misurare la corrispondenza tra parole e fatti, tra valori e comportamenti, tra il dichiarato e il vissuto dobbiamo ricorrere al giudizio di qualcuno che sia terzo rispetto alle parti interessate. L'autoreferenzialità non paga, nello sport come nella vita.

Il salto di qualità cui anche lo sport è chiamato consiste dunque non solo nel praticare e diffondere i suoi valori più veri - spesso nascosti, non visti, non riconosciuti - ma anche nel valutarli coi processi di certificazione propri della cultura d'impresa. Perché i buoni sportivi sono anche buoni cittadini, e la comunità civile ha bisogno di punti di riferimento positivi.

Lo “Standard di Etica nello Sport” è una norma¹ in grado di valutare e attestare l'impegno etico delle società sportive nella gestione della pratica sportiva.

La certificazione etica nello sport, concepita e impostata secondo la logica del “rating”, facilita un modo nuovo di guardare allo Sport e un modo nuovo di fare Sport. È un *percorso di miglioramento* graduale e continuo, che coinvolge tutti: atleti,

¹ Si tratta, per la precisione, della norma [ES1101:2010] - predisposta dall'Istituto di Certificazione Etica nello Sport / ESICERT S.p.A Impresa Sociale¹ - il primo Istituto con tali finalità a livello mondiale. Tra i soci fondatori di Esicert si distinguono in particolare la Fondazione “Unione Sportiva Petrarca”, che lavora al Progetto sin dal 2005, e l'UCID (Unione Cristiani Imprenditori Dirigenti).



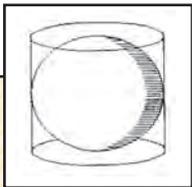
famiglie, dirigenti sportivi, allenatori e preparatori atletici, medici sportivi, mondo della scuola, sponsor, assicurazioni, tifoserie, mondo economico e finanziario. Il suo fine è comporre assieme competizione e coesione sociale: due obiettivi quasi sempre intesi e vissuti come antitetici e separati.

La cultura d'impresa, l'attenzione al territorio, la centralità della persona, la costruzione del “bene comune” coinvolgono lo Sport e per conseguenza anche la società civile, favorendo processi di gestione etici, efficaci, virtuosi. L'etica nello sport è un percorso con molti attori che diventano man mano consapevoli di essere una “comunità educante”, capace di rendere migliore la vita di ciascuno e quella di tutti. La certificazione etica nello sport può far maturare un ambiente sportivo eticamente esemplare e promuovere la diffusione di un modello virtuoso, che contribuisca a migliorare l'intera collettività sociale.

Misurare l'orientamento etico delle organizzazioni sportive significa anzitutto capire che *l'etica è un percorso*. L'etica - il vero “tesoro nascosto” nello sport - non è una teoria, ma una pratica di vita, un ambiente, una comunità di persone che vive e si misura su valori capaci di generare “bene comune”. Chi è “leale nello sport”, è anche “leale nella vita”, e chi raggiunge l'eccellenza nello sport può raggiungerla anche nella vita: a livello personale, nelle relazioni interpersonali, nella vita pubblica, nella politica e nella sua professione.

Germano Bertin

Segretario Generale, Fondazione “U.S. Petrarca”



Coloro che operano per il bene dei fratelli s'interrogano

In un tempo in cui la solidarietà e la condivisione stanno scomparendo dalla nostra cultura, anche oggi ci sono persone che seguono gli insegnamenti di Gesù dedicandosi con amore all'affamato, all'ignudo, all'ammalato, allo straniero, al carcerato. È sconvolgente constatare come la persona del Cristo si identifichi con le estreme debolezze degli uomini. Purtroppo la nostra fede è stata orientata più verso l'Eucaristia che non a riconoscere il Cristo nel povero che incontriamo. Il Signore vuole insegnarci con le sue parole: "... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi..." che esiste un indissolubile legame tra l'Eucaristia sacramentale e quella legata alle povertà degli uomini. Ci sono persone anche nel nostro Centro Antonianum che sono entrate nell'ottica di Cristo e ad alcune di loro è stata posta questa domanda, tratta dalla risposta di Cristo all'incredulità dei giusti:

Dall'esperienza a contatto con i fratelli più deboli, dal tempo dedicato a loro, c'è la consapevolezza di quanto è detto nei versetti evangelici?

Questa richiesta è stata posta a Pierangelo Della Giustina, fondatore e presidente della cooperativa Gruppo Progetti Uomo e delle case d'accoglienza, per persone in stato di disagio, in via Leopardi: casa don Carlo per gli uomini e casa di Maria per le donne. Chi viene in Antonianum sa che a fianco del cancello d'entrata c'è un contenitore per la raccolta di vestiario usato; ogni 15 giorni, il venerdì, il camioncino della cooperativa GPU passa a ritirare il contenuto. Il materiale servirà per aiutare persone che, con dignità, non desiderano regali ma comprare con poco il necessario. Inoltre nel capannone vengono raccolti mobili, libri e quant'altro. Importante è l'aiuto lavorativo che viene dato a persone in difficoltà che operano nel recupero di materiali riciclabili, sgomberi e altro. La risposta alla domanda è questa: "l'attrazione verso questa grande e magnifica proposta evangelica è sempre stata presente nel mio cuore fin da bambino posso dire.

Affascinante per me risultava sempre l'incontro con persone provate nella vita, molte volte ai margini perché non più idonee a essere produttivi, o per motivazioni che non riuscivo a conoscere apparivano sporchi, maleodoranti, magari sempre pronti a vivere di espedienti.

Ho allora deciso di provare, ho mollato il lavoro, ho mollato più a malincuore gli impegni in parrocchia e, deciso, ho voluto vivere.

Pur nella difficoltà giornaliera di restare fedele alla volontà di seguire queste parole come modello di vita, ho avuto la fortuna di scoprire e incontrare molti altri amici che la pensavano come me e che tuttora la pensano così.

La figura del Cristo è la più alta, la più raggiante, la più possente tra tutte quelle che la Storia dell'Umanità ci ha proposto finora. Questo è il mio sentire.

E la straordinarietà della cosa è che vivendo concretamente situazioni di condivisione con persone

diverse, che poi sono chiamate ..Ultimi, si resta felici, pieni di commozione e di gratitudine verso di loro per la gratuità con cui ti raccontano le proprie paure e difficoltà, capendo che possono fidarsi di te perché non hai altro interesse che quello di dividerle.

Questa strada è impegnativa, è dirompente perché ti mette sempre e comunque a confronto con la tua lealtà ai valori più profondi in cui dici di credere e di voler vivere pienamente. Ti mette sempre a confronto con mille persone piene di sofferenza, ma anche ti dà la gioia, la speranza, la serenità di restare ancora affascinato dalla grandezza della Umanità presente in ognuno di questi mille come anche negli altri mille che incontri e che come te, tentano ogni giorno di esserne testimoni degni.

Voglio finire con un pensiero che desidero condividere perché da qualche tempo mi occupa la mente: ..il travolgente fascino e la grande ricchezza che ti ritrovi dentro nel dividere la storia, le difficoltà e le paure di alcuni che magari nemmeno ti chiedono aiuto, donandoti gratuitamente per superare insieme i loro problemi, credo - sperando di non apparire blasfemo - sia stato anche il fascino per Cristo e che per questo ha voluto venire e restare con noi!"

Un altro grosso impegno è quello di seguire i detenuti del carcere, compito affidato all'Associazione **Operatori Carcerari Volontari**. La Casa di Reclusione di Padova ospita oggi più di 800 detenuti. È una struttura detentiva di prim'ordine in Italia, spesso citata per la qualità dell'offerta lavorativa e di studio e per la redazione della ormai diffusa rivista *Ristretti Orizzonti*. Si avvale della collaborazione di volontari che affiancano le attività formative e attuano attività di sostegno. Per chi ci vive, detenuti, dirigenti ed educatori, non è una realtà facile. Armida Puglierin, che frequenta il Centro Antonianum, fa parte dell'Associazione e ci testimonia la sua esperienza:

Ho cominciato a frequentare il carcere di Padova cinque anni fa, come volontaria iscritta all'Associazione O.C.V. (Operatori Carcerari Volontari). Avevo lasciato la docenza universitaria ed ero mossa dal desiderio di occuparmi degli "ultimi".

Il carcere dovrebbe offrire a tutti occasione di "rieducazione", ma troppo raramente è in grado di farlo. È difficile, per il detenuto, avere la possibilità di un lavoro, difficile vivere relazioni. Così, privato anche della quotidianità degli affetti e nella quasi totale inattività, chi è incapace di cercare e chiedere aiuti continua a logorare la sua identità riducendola spesso al suo reato, e a volte è indotto a gettare la spugna... Nell'incontro i detenuti a volte avverto, oltre al bisogno di aiuto, una certa diffidenza, quasi il rimprovero per essere "una che sta fuori", forse anche una che guarda a loro per giudicarli. Cerco allora di superare l'atteggiamento iniziale, di rompere le diffidenze, entrando nel loro sentire, ascoltando, condividendo, mettendomi alla pari; per questa via il rapporto cambia, le relazioni diventano autentiche, si fanno profonde. La persona mi aspetta anche per rileggere con me momenti della sua vita, per gettare con me lo sguardo su un futuro. Qualcuno a volte mi

chiede: "perché lo fa?" ; allora parliamo anche della mia fede, di Gesù Cristo..

L'Associazione Popoli insieme gestisce una casa d'accoglienza per uomini adulti, rifugiati di paesi diversi. A nome dell'Associazione rispondono Alvise Moretti e Piera Zanin :

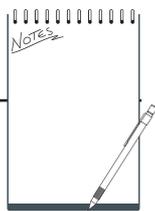
Padre Benvenuto Mendeni SJ, quando arrivò a Padova nel 1990 come Direttore del Centro Giovanile Antonianum, ebbe chiaro fin dall'inizio quale dovesse essere il ruolo dell'Associazione Popoli Insieme, che egli stesso contribuì a far nascere in quello stesso anno.

Nel corso degli anni sono diventati volontari attivi nell'associazione anche persone prive di fede, tuttavia persone molto in gamba e motivate; questo ci ha portato a concludere che in realtà il servizio verso gli ultimi è in partenza animato da un'innata solidarietà umana. Noi che crediamo siamo convinti che sia uno dei doni del Signore, ma anche senza riconoscerlo come dono può portare molto frutto. Resta vero però che nei momenti di difficoltà, la forza della motivazione si riconduce proprio ai versetti di Matteo 25,40.

Un'altra attività che opera all'interno del C . G. A. è quella della S.Vincenzo dedicata al beato "Luca Belludi", associazione sorta quasi contemporaneamente al Collegio Antonianum. Successivamente, essendo aumentate le persone e le famiglie in difficoltà, si sono aggregati gli alunni della Scuola di religione ed è stata portata avanti da p. Saggini e fratel Flocchi. L'azione della S.Vincenzo comprende ogni forma di aiuto, prestato mediante rapporti personali, nell'intento di alleviare le sofferenze e promuovere la dignità e l'integrità dell'uomo. Risponde alla domanda, a nome dell'associazione, Susanna Robuschi: "questa domanda è ciò che rappresenta il nostro modo di sentire perché la nostra attività di volontariato senza un aggancio solido e confortante con la Parola, si esaurirebbe in un aiuto dovuto alla consapevolezza di vivere in una situazione di privilegio rispetto a tante persone svantaggiate, in definitiva ad un semplice senso di solidarietà.

Troviamo le motivazioni per continuare nel nostro impegno, nella Sua promessa che tutto quello che avremo fatto al più piccolo, al più difficile, al più problematico dei fratelli che ha messo sulla nostra strada, l'avremo fatto a Lui, quando riflettiamo sul significato del nostro operare, alla luce della Sua parola."

A cura di **Lauretta Romaro**



La bacheca

*Chiediamo la cortesia di inviarci comunicazione di cambiamenti o errori d'indirizzo, indirizzi di persone che non ricevono la rivista e di scriverci commenti, critiche, notizie, all'indirizzo e-mail: **laurettarom@alice.it** o telefonare in segreteria: **049 662977**.*

Matrimoni

Arianna Riva e Lorenzo Bergamo;
Silvia Favaretto
e Luigi Pietrogrande.

Nascite

Matteo di Tommaso Menato
e Francesca Piccolo;
Jacopo di Tommaso Bortolami
e Elena Dallaporta;
Gabriele di Marco Peghin
e Chiara Rubinato;
Leila di Barnaba Frigato
e Laura Baggio.

Defunti

Luisa Protti Morassutti
Giuliana Michieli ved. Donati
Annamaria Benatti, sorella di
Gianpaolo
Barbara Zanini Pisani
Marco Pagan, nipote di Giorgio
e Graziella de Benedetti
Franz Croccolo
Francesco de Pretto
Adriano Monnet, fratello di
Camilla.

*La quota di associazione
può essere versata mediante bonifico bancario sul conto:
IBAN: IT02D050401215000004434349
oppure mediante conto corrente postale numero **00111351***

ELENCO DEGLI EX-ALUNNI CHE HANNO VERSATO L'ISCRIZIONE 2011

Altichieri Luciano*	Giacomelli Giorgio	Pecchini Carlo
Angrilli Francesco*	Giron Giampiero	Peron Massimo*
Bonandini Bruno*	Giuriato Francesco*	Pietrogrande Rinaldo *
Bornancin Davide	Grigoletto Eligio	Pivetta Fausto
Botner Picecco Antonio	Infranco Leonardo	Ravagnan Giampaolo*
Bovo Antonio	Kertelj Ivo	Roman Giovanni
Bozzato Cesare e Giulio	Lante Antonio	Romaro Giorgio*
Bresquar Giorgio	Lanza De Cristoforis Massimo	Romaro Sturaro Laura
Bresquar Valerio	Lorenzoni Chiesura Francesca	Sartori Paolo
Carenza Mario	Lorini Enrico	Sattano Epifanio
Cestarollo Gianstefano	Lovo Paolo	Sattin Paolo
Cherubini Mariano	Maccà Carlo	Smania Amedeo
Chiarelli Lorenzo*	Magagnoli Giancarlo	Solimbergo Bruno
Cominaccini Maurizio	Maggia Antonio*	Stefanelli Giuseppe
Da Pos Osvaldo	Magnano di S. Lio Pasquale	Stritoni Paolo*
Dal Porto Alberto	Marcucci Gianfranco*	Toffolutti Giovanni
De Cles Guido	Marson Nicola	Tumiatti Adriano
Ferro Ottone	Mazzucato Ugo*	Venturini Antonio
Fracassi Andrea	Molari Alfredo	Veronesi Andrea
Galzignato Pier Francesco	Nalin Vittoria	Veronesi Gaetano
Ganassini G. Battista	Norberto Bruno e Lorenzo*	Vianello Dri Attilio
Gandean Anton Lorenzo	Okolicsanyi Lajos	Vincenzoni Maria Luisa
Garbin Teresa	Olivieri Lino	Xilo Paolo
Gargnani Sandro	Pasuch Galli Imelda	Zambotto Franco e Francesco
Gennaro Giorgio	Pavan Stefano*	Zingales Giuseppe

Miniritiro pasquale nella cappella dell'Antoniano

Lunedì 18 aprile - ore 19:00

"Le donne nella Passione di Gesù"

Martedì 19 aprile - ore 19:00

"La passione di Paolo"

Pellegrinaggio al Monte della Madonna

22 maggio 2011 - ore 10:30

meditazione

ore 11:30

Santa Messa

ore 13:00

Pranzo presso il ristorante

Passo Fiorine,

Per adesione telefonate al 3488824846

Festa degli ex-alunni:

18 giugno: visita alla cappella Scrovegni

19 giugno: ore 10:30 incontro al Centro

Giovanile, Prato della valle 56

ore 11:30 Santa Messa

ore 12:30 pranzo all'aperto

Per adesione telefonare al 3488824846

oppure inviare un fax al numero

0498753092

oppure un messaggio a

mariociman@gmail.com



ECCO LE VARIE PROPOSTE PER L'ESTATE 2011 PROMOSSE DAL CENTRO GIOVANILE ANTONIANUM

16 luglio / 23 luglio 2011 • Settimana in Autogestione:

Invito soprattutto per le giovani famiglie e/o per le famiglie che vivono l'adozione.

Perchè questa idea: perchè ogni volta che si ha l'occasione di parlare con qualcuno che sta vivendo l'esperienza adottiva è sempre molto interessante.

Confrontarsi su tematiche comuni, sapere che non si è soli, ma che spesso quello che si vive è vissuto, con sfumature diverse, anche da altri, da sempre una nuova forza e a volte serve per minimizzare situazioni che in apparenza sembrano insormontabili.

Ma non solo: all'inizio del percorso adottivo si è assetati di notizie, di conoscere famiglie che vivono già l'esperienza adottiva, per meglio capire, per rendere meno pesante l'attesa, per cercare di prepararsi al meglio.

Inoltre per i figli conoscere realtà simili è anche per loro vivere l'adozione come qualcosa di naturale, come una possibilità come un'altra di diventare famiglia.

Non per questo però ci si vuole isolare e ben venga il confronto con famiglie che non sono nate per adozione.

Cosa si intende per autogestione? La partecipazione alla vita comune e più precisamente: preparazione della colazione; lavaggio tazze; preparazione degli affettati per i panini del pranzo del giorno dopo; preparazione della cena; lavaggio piatti e pentole; pulizia dei luoghi comuni.

Dall'esperienza fatta gli scorsi anni abbiamo visto che se si è circa una quarantina capitano circa 3 o 4 turni a scelta durante tutta la settimana.

NON È POI COSÌ TANTO!!!

Alcune indicazioni di massima della giornata:

colazione entro le 9.00; partenza per gite o pic-nic tra le 10 e le 10.30; pranzo al sacco con panini preparati durante la colazione; rientro in casa verso le 16 / 17; ore 20.00 cena.

I costi:

22/25€ (a seconda di quanti si è) al giorno per persona

30 luglio - 20 agosto 2011 • Gestione completa:

Si è ospiti di Villa Pio X (ma non è come stare in albergo!), c'è la presenza di un cuoco e di due signore che aiutano a tenere pulite le zone comuni e in cucina, si paga un fisso al giorno.

I costi:

42€ per gli adulti

35€ per ragazzi

27€ per bambini (fino al 1998)

Le settimane vanno da sabato a sabato e solitamente la settimana è indivisibile.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è necessario chiamare:

Michela Toffanin Sturaro: 049/681313

o scrivere a: m.toffanin@iol.it